Il Giunto, Istituto Tecnico Industriale Statale "G. Cardano" - Pavia

Data articolo

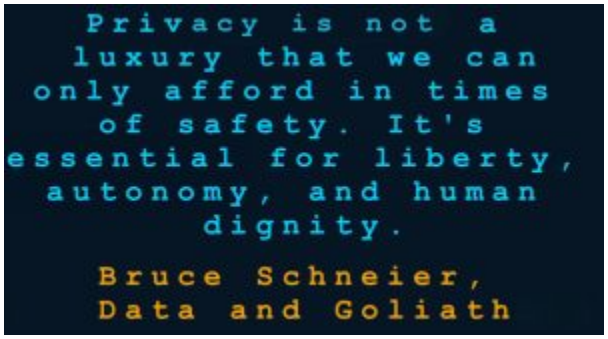
24-11-2026

Autori

Andrea Cattaneo e Federico Abbà classe 5ICL

E-PRIVACY: CHI CONTROLLA L'IA?

Video Giornata E-Privacy



Il 13 e 14 novembre l'Istituto Tecnico G. Cardano di Pavia ha ospitato la 39ª edizione di e-Privacy, congresso su privacy e diritti digitali. Il tema, «Se l'IA fa i tuoi compiti, chi fa i compiti dell'IA?», pone una domanda: come si usa l'intelligenza artificiale senza rinunciare a imparare e pensare in autonomia?

La manifestazione si è sviluppata nell'arco di due giornate: la prima ha previsto una sessione mattutina, dalle 9:30 alle 13:00, e una pomeridiana, dalle 14:30 alle 18:00; la seconda si è svolta invece soltanto al mattino, dalle 9:30 alle 13:00. L'iniziativa si rinnova ogni anno per affrontare le nuove questioni legate alla privacy e all'evoluzione delle tecnologie digitali, temi in continuo cambiamento che richiedono aggiornamento e confronto.

Ad aprire il convegno è stato Marco Calamari (informatico forense, cofondatore dell'associazione ePrivacy e conosciuto con lo pseudonimo di Cassandra), che ha introdotto il tema soffermandosi sulle tre grandi ondate tecnologiche: Internet, la diffusione di smartphone e social network e, più recentemente, l'intelligenza artificiale. Ha quindi passato la parola al Dirigente scolastico dr.ssa Laura Pavesi, che ha ringraziato gli organizzatori per aver scelto l'Istituto Cardano come sede dell'incontro.

Nel suo saluto, la Preside ha sottolineato l'importanza di affrontare le trasformazioni tecnologiche anche all'interno della scuola, invitando docenti e studenti a non demonizzare l'intelligenza artificiale, ma a imparare a utilizzarla consapevolmente. La vera sfida, ha ricordato, consiste nel distinguere la semplice acquisizione di informazioni dalla conoscenza e dalla comprensione, sviluppando soprattutto la capacità di formulare domande e utilizzare il proprio senso critico.

Per Calamari, se la rete ha trasformato l'accesso alle informazioni e le piattaforme hanno ampliato le possibilità di influenza, i sistemi generativi sollevano nuove questioni per privacy e formazione.

Rebecca Berto (esperta in ambito giuridico, intervenuta sui rapporti tra intelligenza artificiale, diritto e tutela della privacy) ha richiamato il pensiero di Günther Anders e ha messo in guardia dal considerare la macchina un oracolo infallibile. Mentre l'IA risponde attraverso calcoli statistici, l'essere umano può argomentare, immaginare e valutare il contesto. Alcuni casi giuridici mostrano come una risposta convincente possa risultare generica o inadatta: occorre quindi porre domande precise e verificare le informazioni.

Anche il sindaco di Pavia, il dr. Michele Lissia, è intervenuto sottolineando come l'uso eccessivo dell'IA possa indebolire le capacità di apprendimento e di riflessione. Ha invitato gli studenti a non delegare alla macchina il proprio pensiero, ricordando che sono proprio gli errori e lo sforzo personale a permetterci di imparare.

Roberto Marmo (ingegnere e professore dell'Università di Pavia, esperto di intelligenza e visione artificiale) ha affrontato l'ingresso dell'IA nella scuola. Gli strumenti possono facilitare le lezioni e sostenere lo studio, ma comportano rischi: errori presentati con sicurezza, pregiudizi nei dati, truffe e delega eccessiva. Servono alfabetizzazione all'IA, regole condivise e attenzione ai dati personali: la macchina deve affiancare, e non sostituire, la responsabilità umana.



La prof.ssa Lorenza Alessandri (docente esperta dei processi di apprendimento e formazione, con diversi anni di esperienza nel settore) ha sottolineato il valore dello sforzo. Errori, esercizio e riflessione sviluppano competenze; ricevere subito un risultato può far perdere il percorso per comprenderlo. La scuola deve valorizzare creatività, pensiero divergente e capacità di ricostruire i passaggi che portano a una risposta.

Il documentario «The Power of Data» di Marco Milone (regista, produttore e saggista specializzato nella cultura giapponese e nel cinema sperimentale), ha ampliato il discorso alla privacy: ogni clic lascia tracce, raccolte e utilizzate dai servizi digitali. Nella tavola rotonda, Angela Pedalina (giurista, criminologa e consulente in data protection) e Marco Calamari hanno richiamato la consapevolezza, la protezione dei dati e la comprensione delle tecnologie quotidiane.

Il messaggio finale risulta chiaro: l’IA può essere un’alleata, non una scorciatoia che ci rende passivi. Verificare le informazioni, riconoscere gli errori e decidere resta compito nostro. Prima di chiederci chi corregge i compiti dell’intelligenza artificiale, assicuriamoci di non aver smesso di pensare con la nostra testa. L’obiettivo non è rifiutare l’innovazione, ma governarla.

Andrea Cattaneo e Federico Abbà
classe 5ICL